

EUROPA E STATI UNITI**La Corte Ue frena i poteri dell'Antitrust: congelata dopo 8 anni la maximulta a Intel**

Beda Romano > pagina 27

Regole. Il caso rinviato al Tribunale affinché valuti gli argomenti avanzati dal colosso Usa**Intel, la Corte di giustizia Ue «congela» la multa antitrust****«Va riesaminata la sanzione da 1,06 miliardi del 2009»****LE CONSEGUENZE**

L'azione di Bruxelles avviata per abuso di posizione dominante: ora lo stop rischia di impattare sui fronti aperti con Google, Facebook e Apple

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Corte europea di Giustizia ha deciso ieri che il ricorso della società americana Intel contro una multa di 1,06 miliardi di euro inflitta nel 2009 dalla Commissione europea dovrà essere riesaminato dal tribunale comunitario. Secondo la magistratura europea, il tribunale, un organismo di primo grado, deve valutare «gli argomenti presentati da Intel». La decisione è imbarazzante per Bruxelles che sta gestendo numerosi dossier contro diverse aziende americane.

La vicenda risale a quasi dieci anni fa. Nel 2009, la Commissione aveva comminato a Intel una multa per posizione dominante. La società americana aveva fatto ricorso e il 12 giugno 2014 il tribunale comunitario di prima istanza aveva dato ragione all'esecutivo comunitario su tutti i fronti, confermando l'ammenda di 1,06 miliardi di euro. Intel aveva però fatto

nuovamente ricorso, sostenendo la necessità di esaminare «l'insieme delle circostanze pertinenti».

Rinviano ieri la vicenda dinanzi al tribunale, la Corte ha dato ragione a Intel. Secondo la Commissione, nel 2009 la società americana deteneva almeno il 70% del mercato dei microprocessori x86. Bruxelles l'aveva quindi accusata di avere abusato della sua posizione dominante tra il 2002 e il 2007, scalzando volutamente dal mercato AMD, il suo unico concorrente. Sempre secondo Bruxelles, la strategia di Intel prevedeva sconti ai principali produttori di computer.

La società avrebbe pagato sia i produttori di computer, perché frenassero la commercializzazione dei prodotti dotati di chip concorrenti, sia la catena di negozi Media-Saturn perché vendesse esclusivamente computer dotati dei suoi processori. Secondo Intel, Bruxelles non ha dimostrato che gli sconti offerti alle aziende fossero realmente in contrasto con le regole antitrust. «Abbiamo sempre pensato che il nostro comportamento fosse corretto e in linea con le regole antitrust», ha commen-

tato ieri l'azienda.

Nel 2009, la multa comminata a Intel era storicamente la più elevata mai inflitta da Bruxelles. Oggi è stata superata da quella imposta a Google (2,42 miliardi di euro) per avere favorito il suo servizio di confronto dei prezzi su Internet (si veda Il Sole/24 Ore del 28 giugno). Esperti del settore si chiedevano ieri se la vicenda Intel rafforzerà la mano delle grandi aziende e complicherà il lavoro dell'esecutivo comunitario nel valutare i casi più complessi.

La Commissione sta gestendo in questi anni numerosi dossier nei confronti di grandi aziende americane: da Facebook a Google, da Starbucks ad Apple fino ad Amazon. L'obiettivo dell'esecutivo comunitario è di garantire la libera concorrenza o di punire eventuali illegittimi aiuti di Stato. La strategia della commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha però indotto gli Stati Uniti a protestare, rimproverando Bruxelles di perseguire ingiustamente i giganti americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

